

EDITORIA

Mondazzoli, arriva il via libera definitivo dell'Antitrust

PER MONDAZZOLI dall'Antitrust arriva un via libera condizionato. La fusione tra Mondadori e Rcs Libri dovrà rispettare alcune prescrizioni. Prima di tutto, l'obbligo di cessione della casa editrice Bompiani e della partecipazione in Marsilio ad acquirenti che dovranno essere preventivamente approvati dall'Autorità. In tutto sono dieci le "misure correttive" indicate dal provvedimento dell'Autorità

garante della concorrenza e del mercato per autorizzare l'operazione. Prima di realizzarla, la Mondadori dovrà nominare per Marsilio sia Bompiani un "fiduciario incaricato del controllo". Nel caso in cui la Casa editrice non sarà in grado di concludere un accordo vincitante di vendita nei periodi indicati, "procederà a dare un mandato di vendita irrevocabile ed esclusivo a un fiduciario incaricato della ces-



sione". Tra gli altri prelievi imposti dall'Autorità: la messa a disposizione del catalogo di e-book alle piattaforme di vendita che ne faranno richiesta; i "vincoli" volti a garantire visibilità dei libri di editori terzi nella rete di vendita Mondadori; un finanziamento di 225 mila euro per la Fiera "Piu' Libri piu' Liberi" nelle prossime tre edizioni; la donazione di libri a istituti scolastici e biblioteche pubbliche, carceri e ospedali.

L'INTERVISTA

» TOMMASO RODANO

L'autore del leggendario "manuale Cencelli" ha una voce gentile e giocosa e una marcata cadenza romana. A suo modo, Massimiliano Cencelli è un'icona della Prima Repubblica. Per almeno tre decenni funzionario e portaborse della Dc, ha lavorato lontano dai riflettori nella grande pancia della Balena Bianca; malgrado questo il suo nome è passato alla storia: il "manuale" è l'emblema della lottizzazione e della spartizione politica. Lui ricorda e sorride: "Lavoravo per la corrente di Paolo Emilio Taviani. Al congresso della Dc prendemmo l'11 per cento. Feci una battuta: se la Democrazia cristiana fosse una società per azioni, avremmo diritto all'11 per cento delle poltrone. Adolfo Sarti (vecchio deputato democristiano, ndr) si illuminò: "Hai scoperto l'uovo di Colombo. Lavoraci su".

Massimiliano Cencelli *L'inventore del metodo per spartire le poltrone: "Il premier è un bulletto, mette i suoi amici ovunque"*



Il libro



• **Il manuale Cencelli Renato Venditti**
 Pagine: 240
 Prezzo: 18€
 Editore: Aliberti

L'uomo della calcolatrice
 Massimiliano Cencelli, autore del famoso "manuale" per dividere le cariche politiche *Contrasto*

Cencelli ci lavorò su: la battuta divenne un sistema; il sistema divenne pratica politica quotidiana. La storia del manuale Cencelli - dopo una prima edizione a bassa tiratura pubblicata nel 1981, presto diventata introvabile - torna oggi in libreria grazie ad Aliberti editore.

"Macché manuale Cencelli Renzi piazza solo i toscani"

Quindi tutto nacque quasi per scherzo?
 (Ride) Gli scherzi sono cose serie. Ricordo quel congresso come fosse ieri. Era il 1967. Fui incaricato di presentare la lista della corrente dei "Taviani" a Roma. Prendemmo 10 mila voti e due delegati, poi l'11 per

Difficile. Chi rimaneva a bocca asciutta si spostava nelle correnti più forti. E allora bisognava ricontare da capo, perché gli equilibri erano cambiati... Giornate intere con la calcolatrice in mano. E tonnellate di pagine e di carte, che oggi sono custodite nelle casse dell'Istituto Sturzo.

Era dietro le quinte, ma il suo nome è diventato straordinariamente famoso.
 Colpa di Sarti, un dissacratore

nato. In Transatlantico i cronisti cercavano di strappargli qualche notizia sulle nomine, li liquidava così: "Chiedete a Cencelli, sa tutto lui". Nel tempo hanno cominciato a descrivere il manuale come il simbolo di ogni vizio politico: uffici, cariche, poltrone, pare che tutto il potere si dividesse e si decidesse così.

Il manuale si usa ancora?
 Il Cencelli è stato applicato a lungo. Ora sta prendendo pie-

de un metodo più semplice (*ride fragorosamente*). Si fa così: si piazzano tutti i toscani. E discorso chiuso. Ma che Paese è, quello dove il capo dei vigili urbani di un Comune viene chiamato a dirigere l'ufficio legislativo di Palazzo Chigi? (si riferisce alla renziana Antonella Manzione, di recente passata all'Anac, ndr).

E Marco Carrai alla cybersecurity? È coerente con lo spirito del manuale?

Renzi non divide col Cencelli: Renzi si piglia tutto. Prende un suo amico, da fuori, e lo mette a fare il direttore di uno dei servizi di sicurezza: siamo al ridicolo. Si dice co-fo. Ho votato due volte Renzi, ma è stata una grande delusione. Non so se gli conviene fare così: quando Amintore Fanfani si prese tutto (fu segretario, premier e ministro degli Esteri insieme, ndr) gli si ribellò contro mezzo partito e fu sconfitto. E Fanfani era un duro.

La nomina di Carrai è ri-di-co-la. Matteo dimentica la lezione di Fanfani: prese tutto per sé, ma poi il partito gliela fece pagare

cento al congresso nazionale. Da lì venne fuori l'idea della società per azioni che fece nascere il manuale Cencelli.

Il famoso manuale altro non sarebbe che un sistema di calcolo per spartire gli incarichi.

Lei la fa semplice, ma erano conti complicatissimi! Non solo le correnti, ma anche le poltrone avevano un peso: ogni ministero andava calcolato per il suo valore. I più desiderati erano quello degli Interni e quello delle Poste. Il primo, ai tempi, conteneva di tutto: gli affari dei culti, la protezione civile, l'assistenza pubblica. Il secondo portava valanghe di voti: decideva le assunzioni dei postini...
Riusciva ad accontentare tutti?

POKER FACE L'ex Cavaliere con il suo candidato a Roma: "Sono come Batman"



Berlusconi per Bertolaso si rimette gli occhiali da sole

IERI Silvio Berlusconi era a Roma, a fianco del suo candidato al Campidoglio, Guido Bertolaso. L'ex Cavaliere ha commentato il "tradimento" di Giorgia Meloni: "Ho la corazza, sono come

Batman". Per l'occasione, ha rispolverato i vistosi occhiali da sole con cui si era presentato in pubblico già nel 2014. Stavolta i veite non c'entra: Berlusconi si è appena operato di cataratta.

PALERMO

Voto di scambio mafioso, Scarpinato contro Procura

» SANDRA RIZZA

Alle intercettazioni che, alla vigilia delle Regionali 2012, rivelarono l'attività di una banda di galoppini sguinzagliati a distribuire pasta e formaggi in cambio di voti per l'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, "non è seguita alcuna valida indagine". Per questo motivo, la Procura generale di Palermo ha avvocato l'inchiesta per voto di scambio che la procura aveva chiesto di archiviare nei confronti dello stesso Cascio, del senatore Marcello Gualdani (entrambi all'epoca Pdl, ora Ncd) e di altre sei persone. Nell'avvocazione, il sostituto Pg Luigi Patronaggio rileva numerose lacune investigative, osservando che "non sono stati approfonditi i rapporti tra i proccacciatori di voti e la malavita organizzata".



È la seconda volta, da quando Franco Lo Voi è a capo della Procura di Palermo, che la Procura generale guidata da Roberto Scarpinato ricorre all'avvocazione. La prima fu nel luglio scorso, quando il Pgtentò di dimpossarsi dell'inchiesta sul delitto Agostino che i pm avevano appena chiesto di archiviare. Lo Voi fece ricorso in Cassazione contestando la legittimità dell'avvocazione, giudicata "tardiva". E la Suprema Corte gli diede ragione, restituendo il fascicolo ai pm. Stavolta la richiesta di archiviazione, datata 30 settembre 2014, è stata firmata dai pm Sergio Barbiera e Alessandro Picchi prima dell'arrivo di Lo Voi a Palermo, ma non è escluso che il procuratore cerchi di bloccare la nuova intromissione della procura generale con un secondo reclamo in Cassazione.

L'inchiesta puntava a scoprire un traffico di droga, ma le intercettazioni rivelarono le manovre di alcuni "attacchini" che facevano propaganda per Cascio, distribuendo il cibo destinato a una onlus in cambio di voti. Il politico fu riletto, ora è deputato regionale. "Ma quelle intercettazioni - si legge nell'avvocazione - non è seguito alcun approfondimento".